

RICERCA SUL LOGOTIPO

La scrittura tipografica come mezzo di comunicazione universale
Duemila anni fa saper leggere e scrivere era privilegio di un'esigua minoranza. Oggi tutti hanno il diritto all'istruzione. Questa diffusione della conoscenza ha comportato modifiche costanti nel mondo dell'alfabeto. In origine mani robuste incidono segni figurativi su pietra alla velocità di forse 2 o 3 l'ora. Oggi la stessa quantità di tempo, vengono prodotti milioni di caratteri per mezzo di macchine compositrici elettroniche. Risultano evidenti 2 fattori chiave di questo processo evolutivo: la sempre crescente domanda di testi scritti ha stimolato l'invenzione di metodi sempre più veloci di composizione e riproduzione; la distribuzione via via più diffusa della parola scritta ha provocato la standardizzazione del disegno dei caratteri. Secoli fa in Occidente, erano ancora attestate molte diverse scritture locali: oggi assistiamo a un uso normalizzato dell'alfabeto Romano sul piano internazionale. Questo alfabeto presenta una natura propriamente funzionale. La sua conformazione è tale da risultare facilmente leggibile. Si tratta cioè di un complesso di caratteri fruibile da un grandissimo numero di lettori a velocità massima e difficoltà minima. Per cinque secoli le tecniche di composizione sono rimaste inalterate: l'impiego del metallo era perfettamente adeguato alle esigenze di pubblicazione. Fu soltanto intorno al 1950 che si incominciarono a sviluppare nuove tecniche di composizione, poiché i procedimenti tradizionali non reggevano più il passo con l'incremento sempre crescente della domanda di informazione. Il carattere tipografico è costituito da un piccolo parallelepipedo, di sezione rettangolare, generalmente fuso in lega tipografica di piombo, antimonio e stagno, talvolta in legno (per titoli o manifesti) o altri materiali; sulla facciata superiore porta inciso in rilievo, a rovescio, un segno: una lettera alfabetica, un numero, un simbolo, etc. Tali elementi, opportunamente allineati fino a formare una riga, una colonna e una pagina formando la composizione, che consente di stampare un numero indefinito di copie. L'invenzione dei caratteri tipografici, dovuta a Johann Gutenberg e perfezionata da Peter Schoffer, rivoluzionò, verso la metà del XV secolo, l'arte della tipografia o arte dei tipi, detti allora anche mobili per distinguerli dai caratteri incisi su tavole. Le parti del carattere sono: l'occhio, parte superiore, in rilievo, che ha la funzione stampante; l'altezza distanza dal piede all'occhio, corrispondente all'altezza tipografica, pari a punti tipografici, $62 \frac{2}{3} = 23,567$ mm (l'altezza tipografica anglo-americana è invece di 23,317mm); la tacca, piccola scannellatura situata sul fusto della lettera (ove può trovar po-

INFORMAZIONE SUL CARATTERE TIPOGRAFICO

I CARATTERI TIPOGRAFICI

ANALISI DEI CARATTERI

Nomenclatura delle parti

Altezza della maiuscola - Altezza della lettera maiuscola altezza della linea di base o linea di terra al vertice.

Altezza della minuscola - Altezza di una lettera minuscola ascendente e discendente escluse, detta anche altezza della x.

Ascendente - Asta delle minuscole che supera l'altezza della minuscola come in b d o k.

Asse - Inclinazione suggerita tra rapporto tra pieni e i vuoti di una lettera. I caratteri possono avere un asse verticale o obliquo.

Asta - Principale linea verticale o obliqua di una lettera come L, B, V o A.

Barra o asta orizzontale - Asta orizzontale delle lettere A, H, f, t.

Bianco - lo spazio di rispetto superiore del carattere.
Braccio - asta orizzontale o obliqua aperta da un lato E, K, l.

Cappio - parte della g che scende sotto la linea di base, se totalmente chiusa.

Cicero - Unità di misura tipografica europea la cui sottomisura è il punto 1/12 equivalente a 4,212 mm

Coda - Piccola diagonale che poggia sulla linea base è presente nella R e nella K dove si può chiamare anche gamba e nella parte inferiore della Q

Collo - Tratto che collega a volte l'occhiello e il cappio della g.

Corpo - Altezza del carattere, comprende le ascendenti e le discendenti.

Discendente - Asta o parte inferiore delle minuscole che scende sotto la linea di base, come in p o g.

Gamba o Coda - asta diagonale inferiore della R o della K.

Grazia - Piccola terminazione alla fine di un asta, di un braccio o di una gamba.

Linea di base - Linea inferiore su cui poggia la minuscola.

occhiello - Spazio bianco rinchiuso all'interno di una pancia.

Orecchio - piccola sporgenza della pancia della g o dell'asta della r.

Pancia - Asta ovale che racchiude l'occhiello come B, P o O

Nei font corsivi o italici, italici perché ne furono trovati in abbondanza in Italia il grado di inclinazione non deve essere inferiore a 10° altrimenti non si distingue il fatto di essere italico, e non superiore al 16° altrimenti sembra cadere in avanti, l'italico o corsivo serve ad enfatizzare i testi.

I testi possono anche essere migliorati nella leggibilità dal fatto di possedere delle grazie, o dei baffi, in caso di testo scritto, il fatto di non possedere queste grazie fa che apposto di essere chiamato graziato viene chiamato bastoni, ed è migliore per i testi a schermo o per le insegne, con l'avvento informatico si possono anche chiamare serif i graziati, e sans serif i bastoni, le grazie "lineari o fantasia" fanno parte dei bastoni.

Qui accanto tutte le grazie dei graziati e dei bastoni:

Bodoniani



Veneziani



Ornato



Egiziani



Transis



Medievali



Lapidari



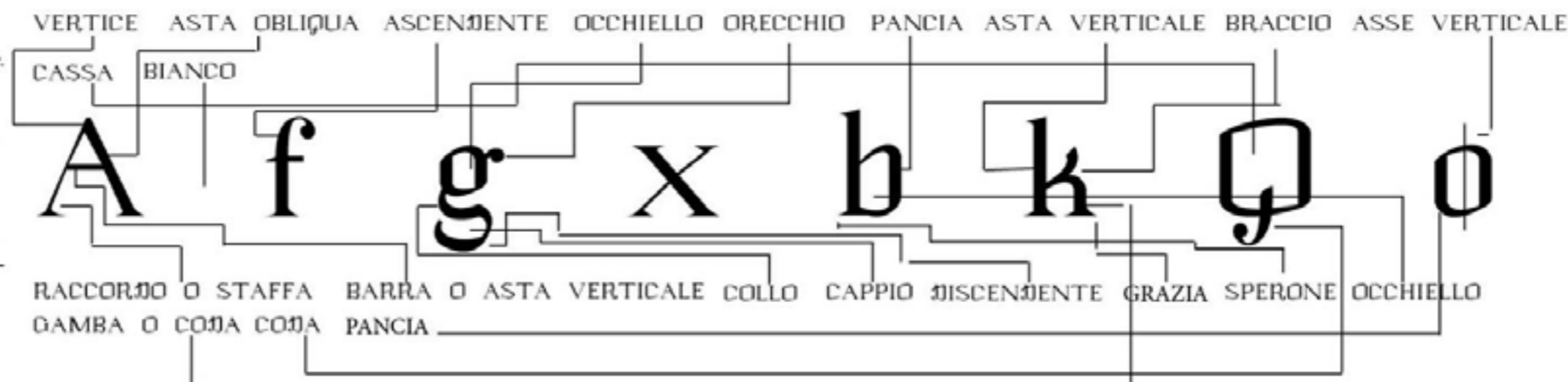
Scritta



Lineari



Fantasie



Pica - Misura tipografica inglese Americana suddivisa in 12 punti che corrisponde a un sesto di pollice 4,218 mm.

Punto - Sottomisura standard del carattere tipografico, 1/12 del pica o del cicero.

Raccordo o staffa - Curva che congiunge la grazia all'asta verticale.

Sperone - piccola porgenza presente a volte nell'asta principale della Q o della b.

Spina - curva principale della S o della s

Tratto - Linea principale di un carattere.

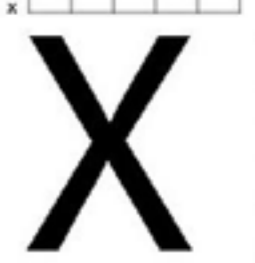
Vertice - Punto estremo dove si incontrano due tratti nella parte superiore di M o A o inferiore di M

Un font viene considerato normale se è largo i 4/5 di una data linea, più è normale più è leggibile.

Largo o Extended
Normale o normal
Stretto o condensed
Strettissimo o extra condensed



Sulla base di spessore di 3 parti come il grafico accanto sull'asse della X rappresentante il 100% se si fa il carattere tipografico spesso il 10% sarà light, se si fa al 15% sarà normale, se si fa al 25% sarà bold, se si fa al 35% sarà black



sto anche un'altra eventuale tacca accessoria) che serve al compositore nella composizione a mano a mettere tutte le lettere nel giusto senso nel compositio, mentre la tacca accessoria serve inoltre per distinguere tra loro caratteri simili (quando la tacca è situata nella parete corrispondente alla base della lettera si dice all'italiana, se si trova invece nella parete opposta si dice alla francese); il corpo o forza di corpo larghezza totale della lettera misurata in punti tipografici (la forza di corpo è uguale per tutte le lettere di un uguale corpo); la spalla base su cui si poggia il rilievo della lettera stampante (si divide in spalla inferiore al piede della lettera, spalla superiore in testa, sinistra e destra ai lati per consentire il giusto spazio tra lettera e lettera); la crenatura eventuale parte stampante sporgente dell'occhio (il più delle volte in testa); la larghezza spessore che varia per ogni singola lettera o segno; il piede e il canale (eventuale scannatura al piede) che nei corpi grossi, ha la funzione di ridurre il peso delle grandi lettere. su di un lato il carattere reca il nome della fonderia. Anticamente un corpo veniva diviso nelle sue diverse misure, con approssimazione, con un nome che ricordava il più delle volte il nome di un autore o il titolo di un'opera con la quale un carattere di una certa grandezza era stato usato per la stampa di una prima edizione: Così Cicero (corpo 11) stava a indicare il carattere usato per la stampa delle Lettere di Cicerone (1468) e il Sant'agostino (corpo 12) stava a indicare il carattere usato per la stampa del De Civitate Dei di Sant'Agostino (Subiaco, 1467). Pierre Simon Fournier formulò per primo nel 1737 un sistema di misura basato sul punto; dopo vari tentativi fatti per definire una misura grafica (fra le quali il decreto di Luigi XV del 1723 tendente a uniformare l'altezza dei caratteri), nel 1770 François Ambroise Didot stabilì l'esatta misura del punto tipografico. In seguito si sostituirono i vecchi nomi con indicazioni numeriche. I nomi con i quali anticamente venivano indicate le grandezze dei caratteri sono, secondo una media delle identificazioni di diversi autori, i seguenti. Il riferimento al corpo in base al numero di punti che esso misura in punti didot è approssimativo; i nomi in corsivo nell'elencazione italiana si riferiscono a indicazioni date dal Bodoni. Note Nel nostro millennio i caratteri tipografici non vengono più creati tramite incisione o fusione ma con software tipo fontlab

UNA CLASSIFICAZIONE DEI CARATTERI Secondo Francis Thibaudeau che si basò sul disegno dell'occhio e sulle grazie distinse 4 tipologie che sono elzeviri caratteri didot antiqua e grassi i grassi suddivisi in egiziani, normanni, fantasia e calligrafici. Il francese M. Vox propone questa suddivisione manuali, umani, reali, didot, egiziani, lineari o antichi, incisi o latini, scritti. In Inghilterra c'è tale dicitura, Veneziani, stile antico, transizione, moderni, lineari, egiziani, gotici, scritture, fantasie. In Italia Aldo Novarese ha proposto una classificazione in 10 gruppi, lapidari, veneziani, medievali, transizionali, bodoniani, scritti, ornati, egiziani, lineari, fantasie. Secondo il web e secondo le tipografie in monospace o monospaziati, sans-serif o bastoni, serif o graziosi. Commercialmente i caratteri tipografici prendono il nome da chi li ha disegnati o prodotti.